

Gazzetta del Sud 16 Novembre 2016

Inseguendo Condello, si libera Villa

REGGIO CALABRIA. Inseguendo le tracce di Micu "u pacciu" - al secolo Domenico Condello, cugino di Pasquale "il supremo" Condello, uno dei boss più potenti della 'ndrangheta tanto da permettersi il lusso di una latitanza ventennale - i Carabinieri e la Dda di Reggio Calabria hanno fatto luce sulla 'ndrangheta che "strozzava" Villa San Giovanni. Estorsioni, danneggiamenti, minacce, detenzione di armi comuni e da guerra, favoreggiamento.

Sono alcuni dei reati, tutti aggravati dalla finalità mafiosa, contestati a vario titolo alle 26 persone, appartenenti, secondo gli inquirenti, alle cosche Condello e Zito-Bertuca operanti nella periferia nord di Reggio e nel territorio di Villa San Giovanni, fermate nell'ambito dell'operazione "Sansone", eseguita dai Carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Reggio Calabria. «Ma questo è soltanto il primo tempo», ha ammonito in conferenza stampa il procuratore antimafia Federico Cafiero de Raho lasciando presagire altri interventi di "bonifica" nella città dello Stretto.

Pagano tutti

Le indagini avrebbero permesso di documentare 20 episodi estorsivi, consistiti nella pretesa di ingenti somme di denaro, ai danni di imprese operanti nei settori della raccolta dei rifiuti solidi urbani e delle costruzioni in generale o del movimento terra. Le ditte erano impegnate nello svolgimento di servizi ed opere, sia private che di interesse pubblico, i cui proventi sarebbero stati suddivisi tra le cosche alleate dei Condello, il cui potere si estendeva anche su Villa San Giovanni, grazie ai collegamenti con i Buda-Imerti, secondo equilibri maturati in seguito alle sanguinose guerre di 'ndrangheta che negli anni Ottanta e Novanta contrapposero il clan al cartello Destefaniano.

L'operazione Sansone

Nasce del lavoro svolto in contemporanea dal Ros, che inseguiva Domenico Condello, e dal comando provinciale di Reggio Calabria, interessato alle dinamiche criminali delle cosche Zito-Bertuca e Buda-Imerti, operanti nell'area di Villa San Giovanni, nonché alle attività dei Garonfalo, operativi a Campo Calabro. Le indagini hanno così messo in luce la presenza, nell'area villese, di una forte pressione estorsiva e di un controllo criminale esercitato congiuntamente, da più cosche, in modo capillare. Situazione questa che può essere efficacemente riassunta nelle parole di Pasquale Bertuca che - nel corso di un colloquio in carcere intrattenuto con la sorella Felida Bertuca e con il nipote Vincenzo Sottilaro il 23.08.2010 - invitava i familiari a riferire a Alfio Liotta, incaricato della riscossione dei proventi estorsivi, di «*non lasciare scampo a nessuno*» con la precisazione di un imprenditore cui doveva rivolgersi e che doveva «*essere il primo che glieli deve portare!*». Il controllo esercitato sul territorio era così ampio e penetrante che gli esponenti delle consorterie mafiose - oltre a condizionare la vita economica del territorio villese posto che l'avvio di iniziative economico/imprenditoriali doveva ricevere il placet degli esponenti delle

varie cosche - erano in grado di risalire agli autori dei furti in abitazione e di veicoli, dei danneggiamenti, e di attivarsi per la restituzione dei beni ai legittimi proprietari, anche dietro il pagamento di una somma di denaro.

Logiche spartitorie

Nel settore delle estorsioni, i rapporti tra le cosche Zito-Bertuca e quelle Condello-Buda-Imerti sono caratterizzati da logiche spartitorie dei proventi estorsivi che si sono dipanate non senza momenti di criticità derivanti dalla duplicazione delle richieste estorsive tali da determinare, in alcuni casi, incontri diretti tra i referenti dei due schieramenti. Eloquenti sono ancora le parole di Pasquale Bertuca che, lamentandosi col fratello Vincenzo dell'eccessivo attivismo estorsivo del condelliano Andrea Carmelo Vazzana nell'area di Villa San Giovanni, specificava che Alfio Liotta gli avrebbe dovuto riferire *«che le indagini sopra di noi non le può fare nessuno! Altrimenti glielo mando a dire con Mica! Perché ...tutte le volte che hanno portato ... una brioche se la sono mangiata pure loro!»* specificando che, quando entravano nell'area di loro pertinenza,

«gli devi dire che prima di andare a Cannitello devono "bussare" però!».

A ore inizieranno gli interrogatori di garanzia dei 26fermati. In attesa del secondo tempo di "Sansone". Cafiero de Raho non promette mai niente invano.

IL PROCURATORE

«Prenderemo gli assassini del giudice Scopelliti»

REGGIO CALABRIA

«La cosca Zito-Bertuca controlla il territorio di Villa San Giovanni da oltre venticinque anni e proprio in una frazione di Villa nell'agosto del 1991 venne ucciso il giudice Antonino Scopelliti. Certamente non è un omicidio che non è stato e non è dimenticato dalla Procura . Certamente chi ha commesso questo omicidio prima o poi verrà identificato, io spero prima, e tuttavia voglio sottolineare che già allora questa cosca controllava in pieno il territorio».

Lo ha detto il procuratore di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho, a margine della conferenza stampa sull'operazione "Sansone", in riferimento a ll'uccisione dell'alto magistrato di Cassazione, assassinato a colpi d'arma da fuoco mentre alla guida della sua auto stava rientrando nel suo paese d'origine Campo Calabro.

Scopelliti, all'epoca, sosteneva la pubblica accusa nel giudizio di terzo grado nel maxi processo contro la mafia siciliana. Incalzato dalle domande dei giornalisti, Cafiero de Raho non ha inteso aggiungere altri dettagli: «Non posso aggiungere altro - ha risposto - posso solo dirvi che per la mia esperienza delitti come quello di Scopelliti non restano mai senza colpevoli».

L'omicidio del giudice Scopelliti, secondo ipotesi investigative, sarebbe stato eseguito da killer della mafia calabrese su mandato delle cosche siciliane, tuttavia i responsabili non sono mai stati identificati.

In azione 300 militari

L'elenco degli arrestati

- Sono stati fermati dai Carabinieri i seguenti indiziati di delitto: Pietro Bertuca, Andrea Carmelo Vazzana, Grazia Falcone, Pasquale Calabrese, Alessandro Idone, Francesco Sottitaro, Vincenzo Bertuca, Maria Caterina Romeo, Felicia Bertuca,

Domenico Calabrese, Domenico Zito, Alberto Scarfone, Rocco Scarfone, Luciano Condello, Vincenzo Cristiano, Giovanni Malara, Antonino Sottilaro, Lorenzo Sottilotta, Domenico Bonforte, Vincenzo Sottilaro, Angelo Benestare, Giuseppe Vermiglio, Giuseppe Scappatura, Domenico Viglianisi, Attilio Cotroneo, Alfio Liotta.

Nell'operazione "Sansone" sono stati impegnati Carabinieri del Ros e del locale Comando Provinciale Carabinieri con l'ausilio del personale dello Squadrono Eliportato Cacciatori "Calabria" e dell'8° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Vibo Valentia. In totale hanno eseguito la brillante operazione circa 300 militari dell'Arma Benemerita. Eseguite anche numerose perquisizioni nel corso delle quali è stata sequestrata anche una pistola.

Piero Gaeta